
Ritratti 2015

Vol. 4 N° 8 pp. 310-320

AG AboutGender
International journal of gender studies

<http://www.aboutgender.unige.it>



Marcella Di Folco: ritratto di signora

Simone Cangelosi

1. Introduzione

Marcella Di Folco è una figura storicamente rilevante nel panorama italiano delle lotte per i diritti civili ed i diritti delle persone LGBT. La sua esperienza politica e di vita rappresenta anche da un punto di vista simbolico uno snodo significativo nella storia del nostro paese soprattutto nel campo delle rivendicazioni per l'autodeterminazione di genere.

Rifondatrice del MIT (Movimento Italiano Transessuali, in seguito divenuto Movimento Identità Transessuale) nel 1988 a Bologna, dopo che la prima spinta propulsiva del movimento – fondato verso la fine degli anni Settanta con il sostegno del Partito Radicale – si era andata affievolendo sino quasi ad arrestarsi dopo l'ottenimento

della legge 164 per il cambio di sesso nel 1982, Marcella è stata la prima persona transessuale al mondo a ricoprire una carica politica pubblica nel 1995 con l'elezione al Consiglio Comunale di Bologna come esponente dei Verdi Arcobaleno¹, di cui peraltro è stata una fondatrice. Ma ancor prima, nel 1990, Marcella ottiene già una carica dentro le istituzioni, quella di consigliera di un quartiere di Bologna, il Saragozza.

La capacità di Marcella come leader dentro le associazioni e come rappresentante politica dentro le istituzioni attraverso il suo attivismo nei partiti che hanno fatto la storia italiana delle battaglie dei diritti civili, quali i Radicali e i Verdi Arcobaleno, le permettono nel corso degli anni Novanta di diventare una voce pubblica autorevole all'interno del movimento LGBT italiano e bolognese. Negli anni del suo attivismo Marcella non si occupa solo di diritti delle persone trans – quale il diritto alla salute e alla tutela del lavoro – ma anche di sanità, di assistenza alle persone anziane e di diritto alla casa, di antiproibizionismo, dei diritti delle prostitute e della difesa dell'ambiente.

Attraverso le registrazioni dei suoi interventi e discorsi pubblici, quello che emerge di Marcella nel tempo è la sua capacità di declinare in modo innovativo il discorso politico nel campo dei diritti sociali e civili, con un linguaggio ispirato ad una visione profondamente umanistica e attenta alla qualità della vita delle persone e delle comunità. Molto forte è anche la consapevolezza di Marcella della necessità irrinunciabile per il movimento per i diritti civili LGBT di innestare il proprio discorso nel corpo più vasto della società e dei movimenti per la difesa dei diritti sociali di cittadinanza, rompendo la percezione di una certa 'separatezza' della comunità LGBT dalle più ampie questioni sociali e politiche del paese.

2. Le radici

La vita di Marcella Di Folco può essere divisa in due parti all'incirca coincidenti per lunghezza ma molto ben distinte tra loro per esito esistenziale e per significato: gli anni romani, dal 1943 ai primi anni Ottanta, e gli anni bolognesi, che dai primi anni Ottanta

¹ In particolare Marcella si candida alle elezioni del 23 aprile 1995 per la lista denominata "Verdi per Bologna" che va al governo della città in coalizione con le liste "Due Torri per Bologna" (PDS) e "Democratici per Bologna" (Partito Popolare e altri).

arrivano al 2010, anno della morte di Marcella. In questa scansione l'agosto 1980, anno in cui Marcello lascia Roma per raggiungere Casablanca e sottoporsi all'intervento di riattribuzione di sesso presso la Clinique du Parc del Professor Georges Burou, tornando poco tempo dopo a Roma, ormai Marcella, è la data spartiacque tra le due dimensioni. Gli anni romani sono gli anni della sua formazione fisica, intellettuale, morale, formazione che influenzerà Marcella per tutto l'arco della sua esistenza: l'infanzia di bambino alto-borghese in un ambiente clericico-fascista ai Parioli, la caduta economica, l'avvio di una nuova vita dentro gli ambienti popolari di Roma e finalmente l'approdo al Piper nel 1965. Nello storico locale delle notti romane negli anni del boom economico era possibile osservare la mutazione del costume della società attraverso la diffusione di stili musicali e di consumo dei giovani importati dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra e ritradotti nel contesto italiano attraverso la moda del beat italiano (Minganti 1991).

Poi nel 1969 l'incontro fortuito con Fellini. Il regista rimane folgorato dal volto di Marcello. È il debutto nel cinema nel ruolo di un proconsole dell'antica Roma dentro il film *Fellini-Satyricon*. Marcello Di Falco (questo il suo nome d'arte, in cui Marcello recupera il cognome originario della famiglia) tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta sarà caratterista di un certo calibro per il cinema italiano recitando tra gli altri anche per Roberto Rossellini ed in svariate produzioni italiane e straniere, in alcuni film di culto del cinema italiano e internazionale come *Amarcord* (F. Fellini, 1973), *Todo Modo* (Elio Petri, 1976), *Caligola* (Tinto Brass, 1979), *La città delle donne* (F. Fellini, 1980). Ma sopra ogni cosa Fellini userà il suo volto quale emblema della mascolinità: il maschio italiano degli anni Trenta spesso presente nel cinema di Fellini. Un'immagine con cui Marcello dovrà fare i conti più tardi.

A dispetto degli alti e bassi della sua prima vita romana, della forte esposizione a rapporti con il jet set internazionale, delle amicizie con cineasti ed intellettuali dell'epoca e della costruzione di una carriera pubblica nel cinema, quella di Marcello a Roma è un'esistenza ancora fortemente raccolta nel privato. Non solo per gli stretti rapporti con la famiglia d'origine, ma anche perché nella sua vita non vi è ancora alcuna traccia per l'interesse per la politica che diventerà tanto centrale nel secondo tratto della sua esistenza. Eppure i tardi anni Sessanta sono quelli in cui i coetanei di Marcello

esprimeranno proprio nella partecipazione politica molto della propria potenzialità generazionale.

Accanto a tutto questo Marcello vive la sua omosessualità in maniera manifesta, rarità assoluta negli anni Sessanta italiani, se non per quella manciata di intellettuali o uomini di spettacolo che lo fecero talvolta anche loro malgrado², tra quei pochi pensiamo a Pier Paolo Pasolini, Paolo Poli, Giò Stajano³. La sua carriera all'interno del mondo del cinema probabilmente ne viene influenzata e Marcello non andrà oltre la carriera di caratterista.

A partire dagli anni Settanta comincia ad emergere la crisi di identità. Marcello inizia a frequentare una sorta di consultorio sperimentale sull'identità di genere dell'Ospedale Fatebenefratelli⁴ e, seguito da una psicologa, assume i primi ormoni, tuttavia – per diverse ragioni, soprattutto perché vive ancora con la madre, la sorella e i nipoti in un quartiere popolare della città – continua a vestirsi da uomo. Non mette in discussione nulla del suo assetto quotidiano, nascondendo e vivendo quel processo come vicenda intima e con una certa fatica. Per tutti gli anni Settanta continua anche a recitare al cinema, carriera che interromperà solo in seguito al cambiamento e dopo la fine del sodalizio con Fellini. In questo quadro l'incontro con l'amore sembra precipitarlo ancora di più in una sofferenza psichica che culmina in due tentati suicidi. Nell'agosto 1980 si licenzia d'improvviso dall'Italcable e con i soldi della liquidazione in meno di tre settimane si reca a Casablanca, in Marocco, e torna a Roma, Marcella. Gli anni successivi saranno una lenta tappa di avvicinamento a Bologna e di conquista della propria dimensione femminile. Il suo amore è infatti un misterioso uomo bolognese e Marcella comincerà a seguirlo nei fine settimana sino a trasferirsi definitivamente nel capoluogo emiliano a metà anni Ottanta.

² Ci riferiamo in particolar modo alla vicenda di Pier Paolo Pasolini che nell'ottobre del 1949 viene denunciato per atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minorenne. Il processo che ne consegue ne segnerà per sempre la traiettoria esistenziale. Pier Paolo Pasolini immediatamente dopo la denuncia verrà allontanato dall'insegnamento ed espulso dal Partito Comunista di cui è attivo esponente. Dovrà rifugiarsi a Roma con la madre e ricominciare una vita da capo. Questa vicenda violentemente rese pubblica la sua omosessualità.

³ Giò Stajano, protagonista delle notti della "dolce vita" romana negli anni Sessanta, dichiaratamente e scandalosamente omosessuale, appare spesso nei film di Fellini che lo utilizza come emblema dell'omosessualità. Negli anni Ottanta cambierà sesso diventando Maria Gioacchina Stajano.

⁴ Il consultorio, all'epoca esperienza del genere unica in Italia, esiste già nel 1977, diretto dal noto endocrinologo e ginecologo Forleo e dalla psicologa Della Giusta. Proprio questa esperienza romana suggerì a Marcella l'idea di realizzare un Consultorio per la salute delle persone trans a Bologna.

Il modo tumultuoso con cui Marcella affronta il suo cambiamento di sesso è sicuramente frutto di ragioni sia soggettive che oggettive. Marcella vive ancora con la madre ed è un punto di riferimento maschile nella sua famiglia, dato che esercita un ruolo paterno verso i nipoti, orfani di padre. Deve inoltre tener conto anche di tutta una serie di codici di rispettabilità e di obblighi morali che certamente funzionano ancora all'interno della sua famiglia come forme di controllo sociale e comportamentale. Accanto a ciò il contesto storico italiano: sono anni in cui non ci sono né norme giuridiche, né procedure mediche nella costruzione dei percorsi di cambiamento di sesso. Ciascuna persona vive la transizione senza quasi alcuna mediazione di tipo sociale o medico, andando talvolta incontro a grosse crisi psicologiche ed anche a rischi fisici proprio per la natura improvvisata e talvolta disperata delle scelte.

Tra il 1980 e il 1988, l'anno dell'operazione di Marcella e l'anno della "rifondazione" del MIT a Bologna, si muovono tutti i tasselli fondamentali della storia del movimento trans e della sua vicenda personale. Marcella si opera nell'agosto del 1980. Nell'aprile del 1982, neanche due anni dopo, in Italia viene finalmente approvata la legge 164 dopo che le prime proteste del 1979 a Milano hanno fatto nascere il MIT (Movimento Italiano Transessuale). La legge, che viene presentata dal gruppo del Partito Radicale (primo firmatario l'On. Franco De Cataldo che la deposita alla Camera il 27 febbraio 1980), è sostanzialmente una sorta di sanatoria per tutte coloro⁶ che si erano già operate. Un cambio epocale. Le persecuzioni verso le persone trans non si attenueranno immediatamente (le angherie, i ricatti, gli arresti, le violenze,

5 Tra le donne transessuali che inscenano la prima protesta pubblica in una piscina di Milano c'è Pina Bonanno, fondatrice e prima presidente del MIT.

6 Ci si riferisce qui alle persone transessuali volutamente con il femminile: il fenomeno di cambio di sesso (e del cosiddetto 'travestitismo') in Italia si registra sul piano pubblico e della cronaca a partire dagli anni Cinquanta solo nella direzione da uomo a donna. Accanto al nascere di veri e propri personaggi (come le celebri soubrette francesi Coccinelle, Bambi e il resto del corpo di ballo de *Le Carrousel de Paris*) che fanno scalpore in giro per l'Europa e costituiscono un modello comportamentale, per quanto vilipeso e violentemente attaccato da stampa, cinema e televisione, in Italia nascono le prime comunità di "trans" e le prime esponenti "trans" o "travestite", soprattutto a Napoli e nelle grandi città italiane. Del transessualismo da donna a uomo invece in Italia si comincia a parlare intorno alla metà degli anni Ottanta, quando, in occasione dei primi casi di persone che si sottopongono ad operazione di cambio di sesso da donna a uomo, vengono raccolte le prime testimonianze televisive e giornalistiche.

l'emarginazione), ma certo viene sancito il diritto al cambio di sesso (o cambio di genere, come diremmo oggi) e questa è una svolta senza precedenti nel diritto italiano⁷.

3. Una nuova vita a Bologna

A metà degli anni Ottanta Marcella si trasferisce definitivamente a Bologna per stare vicino all'uomo che ama. La spinta ad allontanarsi da Roma permette a Marcella di chiudere in maniera definitiva con l'identità e la vita precedente, di conquistare la propria autonomia dalla famiglia d'origine e di compiere la sua transizione esistenziale, trovando se stessa, la propria dimensione politica e pubblica, la propria missione dentro la passione politica. A Bologna i primi contatti di Marcella sono con Eva Robin's che proprio in quegli anni comincia a muovere i primi passi nel mondo della televisione e dello spettacolo e la cui apparizione sulla scena pubblica italiana guadagna per le persone transessuali forte visibilità e clamore. Eva Robin's sarà il primo personaggio pubblico italiano a contribuire a modificare in una direzione positiva la percezione sociale del fenomeno.

Senza un lavoro e una rete sociale Marcella, per guadagnarsi da vivere, inizia a prostituirsi. Marcella arriva alla prostituzione molto tardi (ha già oltre quarant'anni) rispetto a chi delle sue coetanee è passata da quell'esperienza; questo è dovuto alla sua collocazione sociale e alla vita, protetta e al riparo dalle discriminazioni, che Marcella ha vissuto fino a quel momento. In quegli anni infatti la prostituzione – per la larghissima parte delle persone che cambiano sesso – è in Italia quasi l'esclusivo destino⁸: a parte la zona franca del mondo dello spettacolo (e in Italia si contano alcune esponenti che vivono in Francia e lavorano ne *Le Carrousel de Paris*), la stragrande maggioranza delle persone trans o travestite perde sin da giovanissima i rapporti con la famiglia perché, di solito, di fronte all'espressione della propria identità viene cacciata di casa. Molte per salvarsi trovano rifugio in una grande città, dove, grazie all'anonimato, si può immaginare di reinventare la propria vita e di cambiare corpo e identità. Per persone che affrontano la solitudine, lo sradicamento e l'emarginazione, la prostituzione è l'unica fonte di

⁷ La gratuità della operazione di cambio di sesso e la possibilità di essere operati in Italia sono solo alcune delle ricadute materiali della regolamentazione introdotta dalla legge 164.

⁸ “Le cattive ragazze” come le chiama Porpora Marcasciano, saggista, storica del movimento e attuale presidente del MIT. In realtà da alcune testimonianze orali si può affermare che le transessuali che non finivano in strada appartenevano a classi sociali medio-alte e che queste ultime hanno poco contribuito alla lotta per i diritti delle persone trans, che in quegli anni implicava una forte esposizione pubblica. Un aspetto, infatti, ancora poco indagato è il milieu sociale di coloro che hanno condotto le lotte per il diritto all'autodeterminazione di genere, vale a dire per l'ottenimento della legge 164.

sostentamento economico accessibile, ma è anche un “spazio simbolico di riscatto”. La prostituzione è inoltre in quegli anni l’unica attività lavorativa possibile anche per chi deve pagare costose operazioni chirurgiche. Dovremo aspettare almeno tutti gli anni Novanta perché lentamente la posizione sociale delle persone transessuali cambi e, lentamente, la prostituzione non sia sostanzialmente l’unica possibilità di scambio economico lasciata alle persone transessuali per vivere.

4. La scena omosessuale e transessuale in città

La Bologna che Marcella trova è una città in cui alcuni militanti hanno da poco ottenuto, per la prima volta in Italia da un’amministrazione, la sede per un’associazione culturale omosessuale: quella lunga contrattazione con l’amministrazione da parte degli attivisti ha avuto come esito non solo un mero spazio fisico per le loro attività politiche e ricreative ma anche la legittimazione alla costruzione di uno spazio politico alla comunità. Tra gli artefici dell’ottenimento di questo spazio fisico e simbolico c’è in particolare l’attivista trans Valerie Taccarelli, che insieme ad altri aveva fondato nel 1977 il Collettivo Frocialista, primo nucleo di quello che diverrà, ottenuta la sede nel 1982, il Circolo 28 Giugno e che più tardi darà vita all’Associazione ArciGay Cassero di Bologna⁹. Marcella trova quindi un mondo omosessuale organizzato politicamente e che si va strutturando in una comunità pubblica che dialoga con la parte più avanzata della città, mentre il mondo delle persone trans ancora non ha voce e non ha una riconoscibilità sociale né alcun confine politico. La peculiarità della figura di Marcella è proprio questa: nell’arco di un decennio, tra la prima metà degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta, attorno a sé coagula tutta una serie di relazioni ed azioni che le permetteranno da una parte di mettere a fuoco quale strategia l’associazione deve rinnovare dopo l’ottenimento della legge 164, e dall’altra la spingeranno, grazie alla dimensione delle esperienze che accumula, nella posizione di leader autorevole e di portavoce delle persone trans e travestite nonché di personaggio di rilievo del mondo LGBT, sul piano cittadino e nazionale.

⁹ E’ proprio a Bologna che dal 15 al 17 dicembre 1985 si celebra il primo congresso dell’associazione ArciGay nata nell’aprile dello stesso anno.

Se osserviamo la dinamica iniziale della sua azione a Bologna, ci accorgiamo che il merito di Marcella negli anni in cui dalla strada organizza le trans e cerca un dialogo con le istituzioni per avere spazio e riconoscimento per le trans, è quello più o meno consapevole di modificare la natura di una comunità che da pre-politica, da intima e sostanzialmente privata, diventa politica. Se la sua azione peculiare è quella – come testimoniato da Porpora Marcasciano – di riempire un vuoto, di dare voce a delle trans che prima non avevano voce¹⁰, proprio questo definisce probabilmente per la prima volta i confini di quella comunità da un punto di vista politico. Tutto questo percorso Marcella lo inizia a partire dalla strada, tanto che persino negli anni del Consiglio Comunale, non avendo abbastanza per vivere, continua a prostituirsi.

Nel 1988, dato che, nonostante riunioni ed elezioni, l'azione del MIT in città non decolla, Marcella decide di assumerne le redini e sostanzialmente fonda il MIT Emilia Romagna. Il MIT Emilia Romagna sarà destinato, nel giro di pochi anni, sopravvivendo a tutti gli altri, a diventare *il* MIT¹¹. Il MIT, dopo l'ottenimento della legge 164 nell'aprile del 1982, aveva continuato la propria attività in maniera molecolare in Italia celebrando una serie di congressi¹² senza tuttavia avere una azione complessiva e una missione precisa. Marcella con il MIT Emilia Romagna comincia a lavorare su cose molto concrete. Certamente in strada trova problemi come AIDS ed eroina, che dagli anni Ottanta stanno falciando una generazione: attorno ai temi della prevenzione il MIT si attiva sin dall'inizio¹³.

10 Porpora Marcasciano in un'intervista raccolta dall'autore nel settembre 2012 dice che con l'arrivo di Marcella: «...la voce delle persone trans diventava una voce, diventava presenza, diventava fisicità, diventava pienezza lì dove sino a quel momento c'era stato vuoto...».

11 Nel 1999, anche per chiudere con le polemiche sulla natura solo bolognese del MIT presieduto da Marcella Di Folco l'associazione modificò il suo nome da 'Movimento Italiano Transessuali' in 'Movimento Identità Transessuale'. Questo non impedì né prima né dopo quella data che l'azione di Marcella e dell'associazione fosse tesa a costruire 'sezioni' anche in altre città, cosa che avvenne in maniera discontinua e con alterne fortune (tra le realtà coinvolte Rimini e la Romagna, Bari, le Marche, Milano, ma soprattutto la Toscana nel fervente lavoro dell'attivista Regina Satariano, attuale presidente del Consultorio TRANSGenere di Torre del Lago).

12 Del MIT si registrano complessivamente cinque congressi nazionali dal 1981 al 1989, e due congressi internazionali di cui un Congresso straordinario europeo dell'ottobre del 1989 che si svolge a Roma e vede in qualità di presidente dell'associazione nazionale Dolly De Luca e in qualità di vicepresidente Marcella Di Folco e il Congresso Internazionale che si svolge a Milano nel gennaio del 1990.

¹³ Il sodalizio del MIT con l'arcipelago di associazioni per la lotta all'AIDS, come la LILA, è una prassi che si consolida in quegli anni a Bologna.

Marcella, sullo spunto di quello che ha vissuto a Roma negli anni Settanta, pensa a creare un consultorio per la salute delle persone transessuali e travestite. L'aspetto eclatante di quello che, nel giro di qualche anno, Marcella riesce a costruire sta nel fatto che allora (e ancora ad oggi con rare eccezioni) non esiste alcun consultorio al mondo che si occupi della salute delle persone trans, promosso, disegnato e gestito direttamente da persone trans. Marcella riesce a costruire questa realtà legandosi ad alcuni esperti – endocrinologi e psicologi – i quali l'aiutano a costruire e modellare il profilo di quelli che saranno i servizi del MIT e con i quali Marcella riuscirà ad intessere una collaborazione, sperimentando con loro la possibilità di un rapporto non subalterno fra attivisti trans e sapere medico-scientifico.

La realtà del Consultorio del MIT ha fornito, in questa dinamica di funzionamento, spunti costruttivi anche se non esenti da conflitti riguardo il rapporto fra il sapere, il potere tecnico-scientifico e la verticalità della relazione medico-paziente, lì dove ci sono sempre stati ampi dibattiti sulla medicalizzazione.

Nel 1994 finalmente il MIT riesce a fare aprire i battenti al Consultorio per la salute delle persone trans in modo gratuito grazie ad una convenzione con la Regione Emilia Romagna e in accordo col sistema sanitario nazionale. Gli anni successivi vedranno il lavoro di Marcella nell'ampliamento delle aree di intervento del Consultorio, che porteranno negli anni Duemila ad allargare i servizi per la salute anche alle operazioni di cambio di sesso presso l'Ospedale Sant'Orsola. Nel 1995, con l'elezione del Sindaco Walter Vitali anche Marcella entra in Consiglio Comunale, nel gruppo Verdi per Bologna, prima persona transessuale al mondo ad accedere ad una carica politica pubblica. Marcella, assieme alle attiviste del MIT, avvia progetti in varie direzioni, tra cui ad esempio l'unità di strada per la riduzione del danno per le trans che si prostituiscono e per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. In questi anni il MIT collabora con un'enorme quantità di realtà associative locali, nazionali e internazionali¹⁴ e interloquisce e collabora su battaglie e piattaforme di rivendicazione di diritti con Pia Covre e Carla Corso¹⁵ sui temi della tratta e della prostituzione e, a

¹⁴ Tra i tanti scambi di rilievo quello con Mariela Castro Espin, nel lavoro di 'modellamento' e realizzazione del CENESEX (Centro Nacional de Educación Sexual de Cuba), avvenuto nei primi anni del Duemila.

¹⁵ Fondatrici nel 1982 del Comitato per i diritti civili delle prostitute.

partire dal 1996, con la CGIL per la costruzione degli sportelli per le persone trans che perdono il lavoro, che si diffonderanno in tutta Italia con una particolare concentrazione in Emilia Romagna. Nel 1998 il MIT è tra i fondatori dell'ONIG (Osservatorio Nazionale Identità di Genere) che, in collegamento con l'Harry Benjamin International Gender Dysphoria Association (oggi WPATH), affilia per la prima volta in Italia specialisti nei vari campi medico-scientifici, oltre a membri di associazioni; tale organismo inoltre volge la propria attenzione a definire «linee guida di intervento medico, chirurgico, psicologico e legale» nei percorsi di cambiamento di genere. Nel 2005 il MIT è tra le associazioni europee che a Vienna fondano il TGEU (Transgender Europe), associazione Europea “ombrello” per la promozione dei diritti delle persone trans e transgender. L'esempio di un vulcanico attivismo dentro e fuori le istituzioni, nei rapporti col quartiere, con i politici, con le trans, con il movimento omosessuale e lesbico, con le donne e con le femministe, con la gente, è l'eredità concreta che Marcella lascia alla città.

Al movimento LGBT e al MIT Marcella lascia invece l'esempio della sua missione politica, volta a cogliere, nella maniera più avanzata, e quindi concreta, il tema dei diritti: senza consultori, senza “agenzie” che assicurino il diritto alla salute, senza stato sociale, senza servizi e garanzie, il diritto, in questo caso la legge 164, sono o diventano lettera morta.

Bibliografia

Cecconi, R. (1976), *Io, la “Romanina”: perché sono diventato donna*, Firenze, Vallecchi.

Marcasciano, P. (2002), *Tra le rose e le viole: la storia e le storie di transessuali e travestiti*, Roma, Manifestolibri.

Marcasciano, P. (2008), *Favolose narranti: storie di transessuali*, Roma, Manifestolibri.

Minganti, F. (1991), *Rock'n'roll & beat. L'Italia e la musica giovanile americana, 1958-1964*, in Pier Paolo D'Atorre (a cura di), *Nemici per la pelle. Sogno americano e mito sovietico nell'Italia contemporanea*, Milano, Franco Angeli.

Romano, G. (2009), *Il mio nome è Lucy: l'Italia del 20. secolo nei ricordi di una transessuale*, Roma, Donzelli.